

LA DUE GIORNI L'ESECUTIVO HA INVESTITO INGENTI RISORSE SU UNA EMERGENZA CHE COLPISCE TANTISSIMI GIOVANI

Gemmato: disturbi alimentari la sfida del governo parte da Bari

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** In Puglia sono circa duecentomila le persone che convivono con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Dopo la pandemia i casi sono aumentati del 150 per cento, delineando un'emergenza in costante espansione che non riguarda più soltanto adolescenti e giovani donne, ma coinvolge fasce d'età sempre più ampie e fragili. Anoressia, bulimia e 'binge eating disorder' costituiscono oggi patologie diffuse e spesso sommerse, segnate da comportamenti estremi: dal digiuno prolungato alle abbuffate compulsive, fino al vomito autoindotto o alla masticazione ossessiva del cibo senza ingestione per evitare l'assimilazione calorica. Una realtà dolorosa e nascosta che rappresenta attualmente una delle sfide sanitarie più delicate, soprattutto tra i giovani.

Parte da Bari il messaggio nazionale di prevenzione e sensibilizzazione lanciato dal Ministero della Salute con la campagna «Nessuno ti può giudicare. La vita non è un peso», che ieri e oggi anima il Villaggio della Salute allestito in Largo Adua, nel centro del capoluogo. A spiegare la portata del fenomeno è il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato: «Oggi il tema è la finalizzazione dell'enorme quantità di

risorse messa in campo dal Ministero per i disturbi alimentari, per fare in modo che l'assistenza avvenga precocemente e uniformemente sul territorio».

Il politico meloniano ha ricordato anche i nuovi investimenti previsti dal Governo: «Abbiamo rifinanziato il Fondo per il contrasto dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione con ulteriori 10 milioni di euro per il 2026. Un impegno accompagnato anche dal Piano di Azione Nazionale 2025-2030 sulla salute mentale che prevede 80 milioni di euro per il 2026, 85 milioni per il 2027 e 90 milioni per il 2028».

Dal territorio pugliese, ha aggiunto Gemmato, si snoda inoltre una sfida culturale: «La volontà di affermare la centralità del Mezzogiorno nelle politiche di prevenzione e cura dei disturbi alimentari, superando le disomogeneità territoriali ancora presenti tra Nord e Sud».

All'iniziativa, moderata dal direttore de *La Gazzetta del Mezzogiorno* Mimmo Mazza, hanno partecipato istituzioni, esperti, professionisti sanitari, associazioni, mondo della scuola e dello sport. L'obiettivo è rafforzare la cultura della diagnosi precoce e del trattamento tempestivo, contrastando lo stigma e i pregiudizi che troppo spesso ritardano l'accesso alle terapie e isolano chi

soffre.

Per Caterina Renna, direttrice della Fed Unit 24 (la prima struttura pubblica - nata nel Vito Fazzi - a gestione Asl a dedicarsi ai casi più complessi), il dato più allarmante riguarda proprio i giovanissimi: «Nel nostro reparto la paziente più piccola ricoverata nelle ultime settimane ha 11 anni. C'è stato un abbassamento dell'età di esordio e i social hanno un impatto enorme perché i ragazzi interiorizzano modelli e stereotipi». Sul piano clinico, il professore di psichiatria Alessandro Bertolino chiarisce che non si tratta di semplici difficoltà alimentari ma di vere patologie psichiatriche: «Sono disturbi classificati secondo criteri scientifici precisi e possono arrivare a coinvolgere fino al 18 per cento della popolazione generale». All'interno dello spazio aperto ai cittadini, sono in programma incontri, attività di educazione sanitaria e orientamento realizzati in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Il fine ultimo è creare una rete tra famiglie, scuole, sport e sistema sanitario per intercettare precocemente il disagio e accompagnare i pazienti verso percorsi di cura multidisciplinari.



SANITÀ Il tavolo moderato dal direttore Mimo Mazza, in alto Marcello Gemmato



Peso: 27%

ref-id-1964

564-001-001